

Un milione e mezzo di lavoratori delle costruzioni verso il contratto

Mentre la DC tenta di mantenere la legge del centro-sinistra

Riforme sociali e occupazione nella piattaforma degli edili

NUOVE INIZIATIVE PER OTTENERE UN'EFFETTIVA RIFORMA TRIBUTARIA

Richieste di modifiche sostanziali avanzate dai Comuni e al CNEL - Impressionante aumento dei prezzi a causa dell'IVA accertato dalle cooperative - La svalutazione dei salari nominali fa aumentare le imposte sulle buste paga - Per adeguarci agli altri paesi europei è necessario diminuire le imposte sui consumi

Le proposte rivendicative presentate ieri alla conferenza stampa dei segretari generali della FILLEA - FILCA - FENEAL - Come governo e padroni affossano la legge sulla casa - Iniziata un'ampia consultazione di base

Critiche anche da Mansholt
I ritardi dell'Italia "europea" dei governi dc

Le affermazioni che Sico Mansholt, il presidente della CEE ha fatto in questi giorni attraverso un quotidiano, al termine della conferenza di Venezia su "Industria e società in Europa", sono inequivocabilmente critiche verso il governo italiano. «L'Italia rischia - gli ha detto infatti - di beneficiare della politica di sviluppo per colpa sua, degli aiuti della CEE».

Vogliamo sperare che il presidente della CEE non abbia voluto andare alla ricerca di un diversivo per le critiche fondamentali - che i coltivatori fanno alle decisioni del 24 marzo, le quali destano alla politica di ammodernamento delle strutture dell'agricoltura italiana le briciole del bilancio comunitario. Egli dovrebbe sapere meglio di noi che è la mancanza di vere misure di riforma, e le conseguenti destinazioni dei fondi a scopi genericamente assistenziali, che impediscono al MEC un carattere burocratico rallentando l'impiego.

Detto questo, tuttavia, non ignoriamo quelle che possiamo chiamare le «colpe supplementari» di un governo incapace come quello democristiano. Concordo è stata del resto, la denuncia di questa situazione al recente convegno di Torino sullo stesso tema: il governo italiano è assai indietro nell'elaborazione di una politica di ammodernamento al livello dei problemi che si pongono in sede comunitaria, sia rispetto alle esigenze elementari del nostro sviluppo nazionale.

E per di più inammissibile che i ministri dc, che (in campagna elettorale) fanno professione di meridionalismo e che pure affermano la «dimensione europea» del problema del Mezzogiorno e, quindi, la necessità di una politica regionale della CEE non abbiano ancora avviato un piano concreto di interventi per lo sviluppo economico del Sud e siano al punto zero nell'elaborazione di una politica industriale nazionale.

Si tratta di deficienze che indubbiamente il potere contrattuale dell'Italia a Bruxelles; il nostro Paese si riduce così a rivendicare interventi speciali. Dicono che il suo riproporre il pericolo di una riproduzione sul piano europeo dei criteri clientelari e contraddittori che hanno caratterizzato la politica della Cassa del Mezzogiorno. Sono questi tra l'altro, gli auspic della Confindustria.

Ma ancora più significativa delle critiche di Mansholt è la risposta sullo stesso quotidiano, del governo italiano. «Non conosco in tutto il dettaglio tecnico - e mi riservo di documentarmi - i ritardi di cui ha parlato il presidente Mansholt». Sono parole del Presidente del Consiglio, Andreotti, che ha poi esaltato, uscendo di tema, il ruolo di quella «ordinaria amministrazione» che il suo governo dovrebbe rappresentare. «Se vi fosse qualche ritardo - ha dovuto invece ammettere il ministro dell'Industria - bisogna obiettivamente affrettarsi a colmarlo». Ma la cosa buffa è che l'on. Colombo ha preteso di trovare le ragioni di questi ritardi in una parte del carattere economico proprio di «noi italiani», che alla «chiarezza di intuizioni» accompagniamo «una mancanza di perseveranza», coinvolgendo solennemente tutto il popolo italiano in responsabilità che (col beneficio della «chiarezza di intuizioni») riguardano solo chi ha avuto responsabilità di governo. Dalla parte del ministro si vede lo stesso Colombo ritenga di poter superare gli spaventosi vuoti nella programmazione economica e nella direzione politica nazionale, che hanno lasciato libera ai grandi monopoli (di questo si tratta e non di alcuni adempimenti presso la CEE come vorrebbe far intendere Colombo) e garantire la ripresa economica «ricostituendo» nelle imprese i vecchi «equilibri», cui si è riferito nella conferenza di Zurigo.

I segretari generali delle federazioni nazionali dei lavoratori delle costruzioni (Fillea-Cgil, Ravizza-Filca-Cisl) e Rufino (Feneal-Uil) - hanno presentato ieri a Roma, nel corso di una conferenza stampa, le proposte per il nuovo contratto delle categorie elaborate nel corso di alcuni mesi di intenso dibattito tra lavoratori e tra le diverse strutture organizzative periferiche.

Il segretario generale della Feneal, Luciano Rufino, ha esplicitato le linee generali della bozza di piattaforma sulla quale verterà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi la lotta di oltre 1 milione e mezzo di lavoratori tra edili, cementieri, calce e gesso e laterizi.

Gli elementi maggiormente qualificanti di queste bozze di piattaforma rivendicativa per il nuovo contratto sono i seguenti: nella identificazione di una organica saldatura tra obiettivi rivendicativi contrattuali e lotta per la riforma; tra diritti e reali rapporti di forza dell'occupazione, salario annuo garantito, abolizione del cottimismo e del suo uso per la conquista di tutte le prioritarie riforme sociali - prima fra tutte quella della casa - che sono condizioni decisive per lo sviluppo del settore delle costruzioni.

Rilevare questa novità, così come fanno le organizzazioni sindacali unitarie della categoria, significa constatare il valore della proposta per imporre alla controparte padronale due nuovi livelli di contrattazione: oltre al livello di intervento organizzativo provinciale e soprattutto la contrattazione integrativa aziendale, capace in primo luogo di intervenire nella organizzazione del processo produttivo ed abbattere lo scandaloso fenomeno del subappalto e della frammentazione del lavoro. Ciò si definisce la conquista di tutti i delegati di cantiere quali unici agenti contrattuali sul posto di lavoro.

Che questo sia un elemento qualificante della battaglia contrattuale è dimostrato oltre tutto dall'atteggiamento che sin da ora, sembrano voler assumere i costruttori: come abbiamo già ricordato, il presidente dell'ANCE, sen. Peri, ha detto in una recente intervista che «la politica di sviluppo industriale non può prescindere dal Mezzogiorno e, quindi, dalla necessità di una politica regionale della CEE non abbiano ancora avviato un piano concreto di interventi per lo sviluppo economico del Sud e siano al punto zero nell'elaborazione di una politica industriale nazionale».

Ma gli imprenditori edili, come è noto, hanno detto anche che «l'occupazione è un problema che non può essere risolto con la politica di sviluppo industriale e, quindi, dalla necessità di una politica regionale della CEE non abbiano ancora avviato un piano concreto di interventi per lo sviluppo economico del Sud e siano al punto zero nell'elaborazione di una politica industriale nazionale».

Ma ancora più significativa delle critiche di Mansholt è la risposta sullo stesso quotidiano, del governo italiano. «Non conosco in tutto il dettaglio tecnico - e mi riservo di documentarmi - i ritardi di cui ha parlato il presidente Mansholt». Sono parole del Presidente del Consiglio, Andreotti, che ha poi esaltato, uscendo di tema, il ruolo di quella «ordinaria amministrazione» che il suo governo dovrebbe rappresentare. «Se vi fosse qualche ritardo - ha dovuto invece ammettere il ministro dell'Industria - bisogna obiettivamente affrettarsi a colmarlo». Ma la cosa buffa è che l'on. Colombo ha preteso di trovare le ragioni di questi ritardi in una parte del carattere economico proprio di «noi italiani», che alla «chiarezza di intuizioni» accompagniamo «una mancanza di perseveranza», coinvolgendo solennemente tutto il popolo italiano in responsabilità che (col beneficio della «chiarezza di intuizioni») riguardano solo chi ha avuto responsabilità di governo. Dalla parte del ministro si vede lo stesso Colombo ritenga di poter superare gli spaventosi vuoti nella programmazione economica e nella direzione politica nazionale, che hanno lasciato libera ai grandi monopoli (di questo si tratta e non di alcuni adempimenti presso la CEE come vorrebbe far intendere Colombo) e garantire la ripresa economica «ricostituendo» nelle imprese i vecchi «equilibri», cui si è riferito nella conferenza di Zurigo.

Risposta alla lettera delle Federstatali CGIL, CISL e UIL

Il PCI contro il progetto governativo che favorisce gli alti burocrati statali

Ribadito l'impegno parlamentare per l'attuazione della riforma della P.A. - Domani a Roma manifestazione nazionale dei dipendenti pubblici e di altri lavoratori al Savoia

Mentre il governo si appresta ad approvare, prima delle elezioni, il provvedimento a favore degli alti burocrati dello Stato, senza prima procedere al riordinamento dei ministeri, i dipendenti pubblici sono impegnati nella preparazione della manifestazione nazionale di protesta che si svolgerà domani a Roma, al cinema «Savoia». Alla manifestazione parteciperanno, assieme agli statali, delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta solidarietà con le lotte dei dipendenti pubblici, mirando allo scandalo provvedimento a favore dei superburocrati e per avviare una profonda riforma, secondo la volontà del Parlamento, della Pubblica Amministrazione.

Ieri intanto la segreteria del PCI ha risposto alla lettera che alcuni giorni fa le segreterie nazionali delle Federstatali CGIL, CISL e UIL avevano inviato ai partiti, per richiamare la loro attenzione sul grave problema. «Concordiamo con il vostro giudizio - dice la segreteria del PCI nella sua risposta - a proposito del preannunciato decreto governativo sulle dirigenze dell'apparato statale, sia per quanto riguarda i suoi contenuti, contenuti sia per la sua mancanza di collegamento con il complesso dei principi stabiliti dalla legge della riforma del riordinamento della P.A.». «Lungi dai presentarsi come problema che interessa soltanto gli impiegati, la questione della riforma della P.A. è un problema che interessa tutti i lavoratori, dei cittadini, della costruzione cioè di un nuovo Stato democratico fondato sul decentramento e sulle autonomie regionali e locali».

La lettera di risposta del PCI così conclude: «Non soltanto ribadiamo quindi l'assicurazione della nostra piena sensibilità alle questioni che ci avete poste e la nostra decisa opposizione al provvedimento che sta per prendere con una fretta sospettabile un governo senza maggioranza parlamentare, ma vi rendiamo noto che i nostri gruppi parlamentari, non appena il 25 maggio si riuniranno la nuova Camera eletta dai voti del 7 maggio, prenderanno con assoluta priorità in considerazione e proporremo al dibattito del Parlamento l'intera questione al fine di ottenere che i decreti delegati rispecchino fedelmente le indicazioni della legge e vedano emanati entro la scadenza del 30 giugno».

Il presidente del Mediocredito centrale, Giacomo Parravicini, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa i risultati di un'indagine sulle piccole imprese in Italia. Il materiale, che contiene dati di carattere generale, è raccolto in due volumi di statistica ed in un volume interpretativo; un terzo volume, che contiene dati regionali del dato statistico messo in distribuzione a settembre.

Delle 50 mila imprese manifatturiere italiane (oltre alle 30 mila di carattere artigiano) si risultò che le imprese fra 60 e 150 dipendenti sono 45 mila. Quelle fra 150 e 500 dipendenti sono poco più di 10 mila. Il 13 per cento delle imprese sono a partecipazione familiare e il 12 per cento sono a partecipazione di tipo societario.

Fra i moltissimi dati, uno emerge assai significativo, e cioè che non è il costo del lavoro che rappresenta lo sviluppo della piccola impresa, ma il costo della piccola impresa. Il costo del lavoro, salario e contributi assicurativi, è anzi relativamente basso, ma appare un limite allo sviluppo di questo tipo di impresa se conveniamo che un salario di 100 mila lire al mese oggi per un dipendente medio ed è comune scorcio per il giovane che vogliono entrare in produzione con il riconoscimento di un salario di 120 mila lire al mese.

Fra i moltissimi dati, uno emerge assai significativo, e cioè che non è il costo del lavoro che rappresenta lo sviluppo della piccola impresa, ma il costo della piccola impresa. Il costo del lavoro, salario e contributi assicurativi, è anzi relativamente basso, ma appare un limite allo sviluppo di questo tipo di impresa se conveniamo che un salario di 100 mila lire al mese oggi per un dipendente medio ed è comune scorcio per il giovane che vogliono entrare in produzione con il riconoscimento di un salario di 120 mila lire al mese.

Ad Ariccia la conferenza unitaria CGIL, CISL, UIL

Togliere al padronato il controllo sulla politica dei trasporti

Presenti 500 sindacalisti - La relazione di Forri

Primo appuntamento unitario delle tre Confederazioni sulla politica dei trasporti. È iniziata infatti ieri pomeriggio ad Ariccia una conferenza nazionale alla quale partecipano oltre 500 sindacalisti: dirigenti delle federazioni del settore trasporti, di numerosi organismi di settore e territoriali della CGIL, CISL e UIL.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

ENTI LOCALI - L'Associazione dei Comuni italiani ha in elaborazione nuove proposte per adeguare l'assetto delle finanze locali. L'evoluzione nuova che lo Stato è andato assumendo mediante il decentramento delle competenze ai livelli regionale e locale. Le leggi tributarie del centro-sinistra, togliendo ogni possibilità sostanziale a Comuni e Regioni di adeguare la finanza locale, ha creato una situazione che lo Stato è andato assumendo mediante il decentramento delle competenze ai livelli regionale e locale.

Il problema è interamente aperto dal punto di vista di alcune delle più importanti forze rappresentative del Paese. Ciò risulta da numerose prese di posizione.

ENTI LOCALI - L'Associazione dei Comuni italiani ha in elaborazione nuove proposte per adeguare l'assetto delle finanze locali. L'evoluzione nuova che lo Stato è andato assumendo mediante il decentramento delle competenze ai livelli regionale e locale. Le leggi tributarie del centro-sinistra, togliendo ogni possibilità sostanziale a Comuni e Regioni di adeguare la finanza locale, ha creato una situazione che lo Stato è andato assumendo mediante il decentramento delle competenze ai livelli regionale e locale.

Domani riunione per l'Alitalia

Un nuovo incontro fra i sindacati di lavoro, con la partecipazione relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale di terra della compagnia aerea di Stato, avverrà domani al ministero del Lavoro.

Assemblee della CGIL sui luoghi di lavoro

Varie assemblee di lavoratori si sono svolte o sono in programma, nei rispettivi luoghi di lavoro, con la partecipazione di segretari confederali CGIL, tema delle iniziative.

Le lotte della categoria

La relazione si è quindi sciolta sulle grandi concentrazioni urbane, per le quali i sindacati chiedono tra l'altro la priorità del trasporto collettivo e una politica tariffaria che tenga conto delle esigenze dei lavoratori, degli studenti e delle masse popolari. La richiesta delle organizzazioni dei lavoratori è di un unico ministero dei trasporti e di un «Conto nazionale del settore» non deve considerarsi un obiettivo che si realizzerà in un futuro prossimo, ma un obiettivo che si realizzerà in un futuro prossimo, ma un obiettivo che si realizzerà in un futuro prossimo.

COSI' L'IVA AUMENTA I PREZZI

	Prezzo di vendita attuale comprensivo di imposte	Prezzo di vendita in regime IVA
Camicia uomo	6.500	7.140
Camicia uomo Pullover	3.800	4.175
Silurino	6.700	7.345
Calzini	850	930
Abito per uomo	40.000	44.000
Maglione donna	4.500	4.920
Solletto	2.700	3.000
Calze	350	385
Abito donna	9.000	9.850
Completo donna	18.000	19.760
Maglietta ragazzo	3.200	3.510
Pigiama	2.500	2.710
Capellino	16.200	17.900
Ascigiamano spugna	2.150	2.355
Lenzuolo matrimoniale	3.600	3.950
Federa	950	1.040
Piume per letto	15.000	16.375
Tovaglia	4.800	5.235

Metalmeccanici: riunioni per gli obiettivi contrattuali

Oggi e domani si riunirà a Roma il comitato esecutivo unitario della FIM, FIM e UILM per continuare l'approfondimento dei problemi connessi alla piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, già discussi nel seminario svoltosi ad Arcicia su questo tema il 10, 12 e 14 aprile.

la Rinascente

MILANO, 26 aprile 1972

ASSEMBLEA straordinaria

54° esercizio sociale

Sotto la presidenza del Dottor Guido Colonna di Paliano, mercoledì 26 aprile 1972 si è tenuta l'assemblea straordinaria della Società La Rinascente per deliberare sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1971.

La relazione ha, innanzitutto, accennato brevemente alla nota situazione economica del paese che ha caratterizzato lo scorso anno e che ha avuto dei riflessi sulla situazione della Rinascente ad operare in difficili condizioni.

Ciò nonostante la relazione ha espresso la sua fiducia in una non lontana ripresa dell'economia nazionale in generale, ripresa alla quale l'azienda appoggia il suo sviluppo, e nella possibilità di una politica di sviluppo che intensifichino i tempi degli investimenti per lo sviluppo, anche se possono sussistere alcuni motivi di preoccupazione, emergenti dalla situazione generale circa la possibilità di usare pienamente le risorse aziendali.

Più precisamente la relazione ha sottolineato che i piani di sviluppo sono stati articolati non soltanto sull'aumento e sul potenziamento dei punti di vendita, ma hanno conglobato un programma innovativo e nella costituzione di magazzini e nei sistemi di gestione. Ciò al fine di utilizzare in pieno tutto il potenziale di cui l'azienda dispone per controbilanciare con un aumento di fatturato i continui aumenti dei costi.